



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

Speciale Natale **UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE**

Suor Maria Pedron

Un cuore grande
per il Mozambico

Tanzania

Girl Power,
il futuro è rosa

Sostegno a distanza

In arrivo le letterine
per i nostri padrini



Editoriale

Cambio di programma 3

Progetti

- Un cuore grande per il Mozambico 4
- Girl Power, il futuro è rosa 5
- Piaga da combattere 5

Speciale Natale

- Il bello di stare in famiglia 6
- Nuova normativa sulla privacy 6
- Caro padrino ti scrivo... 7
- Corrispondenza, istruzioni per l'uso 7

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'Organizzazione della Società Civile (**OSC**) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad):

con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre **110 progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.



Ce.Svi.Te.M. Onlus
via Mariutto 68, 30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
email info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273



Ce.Svi.Te.M. Onlus
via Mariutto 68
30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
fax +39 041 5702226
email info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
Anno XXIII, numero 3 (dicembre 2018)
Direzione e redazione:
via Mariutto 68 - Mirano (VE)
Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**
Stampa: **Grafiche Venete snc**
viale Regione Veneto 14/1 - Padova
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

CAMBIO DI PROGRAMMA

di **Simone Naletto**

Questo editoriale volevamo dedicarlo, come la copertina, al tema della famiglia. Volevamo partire dalle famiglie dei nostri progetti di sostegno a distanza, a cui come leggerete dedichiamo quest'anno il fondo doni di Natale. Volevamo fare riferimento al ruolo di "mamma" che ha avuto per la nostra associazione suor Maria Pedron, da oltre quarant'anni in lotta per il diritto alla salute in Mozambico. Volevamo citare la tenerezza e la forza dell'abbraccio paterno che vedete qui a fianco, simbolo un po' del nostro impegno nel Sud del mondo. Poi però, mentre stavamo per andare in stampa, è arrivata la notizia del rapimento di Silvia Romano, la giovane cooperante italiana impegnata in Kenya. Allora abbiamo deciso di cambiare i programmi. O forse no, perché in fondo stiamo sempre parlando di famiglia. Perché Silvia in fondo è come una nostra sorella minore. Lei come tutti i ragazzi e le ragazze che studiano, si preparano e poi cercano di costruire un domani migliore partendo dalle periferie del mondo.

Siamo rimasti esterrefatti dal dibattito che si è scatenato nei giorni successivi al rapimento di Silvia. Un dibattito, soprattutto sui social, a colpi di "se l'è cercata", "poteva starsene a casa sua", "ci sono tanti poveri da aiutare anche qui". Critiche, se non veri e propri insulti, che sentiamo direttamente anche sulla nostra pelle. Allora usiamo questo editoriale per dire che siamo stanchi. Stanchi di sentirci definire, quando va bene, "buonisti" o "ingenui". Stanchi che la solidarietà, l'accoglienza, il rispetto vengano sviliti, derisi, ribaltati in valori negativi. Stanchi di distinzioni tra poveri, i nostri e quelli degli altri, come se non avessero tutti pari dignità, come se il loro disagio non avesse una radice comune nelle disuguaglianze che straziano questo nostro mondo.

Di fronte a tutto questo prendiamo in prestito le parole di Anna, coetanea di Silvia, che pochi mesi fa abbiamo accolto come tirocinante al Cesvitem durante il suo percorso verso la laurea in Relazioni internazionali. "Ho letto che oggi i veri rivoluzionari sono tutte le ragazze e i ragazzi come Silvia, che remano contro corrente in un mare d'odio. Perché a "casa tua" ci stai e fai di tutto per essere una piccola rivoluzione. Ma poi arriva il momento in cui ti dici "posso fare di più?", e parti. Parti a discapito di tutto e tutti. Parti perché questo mondo non ti piace, e decidi che la tua missione è portare le tue forze dove magari le forze sono un po' meno. E io, come tutte le persone che decidono che "casa loro" non sta dentro i confini della patria, ma si estende in tutto il mondo, non siamo né oche giulive, né stupidi sprovveduti, ma semplicemente persone che decidono di essere esseri umani. E credetemi, niente può riempire il cuore come il sorriso di una persona che ti dice "grazie" in una lingua che magari non capisci, ma che ti arriva dritta all'anima. Ricordiamoci di restare umani, perché siamo tutti figli dello stesso mare".

"Si sopravvive per ciò che si riceve, ma si vive per ciò che si dona", scrive Silvia sulla sua pagina Facebook. Più bell'augurio di Natale non pensiamo possa esserci. ■



Da oltre quarant'anni, in Mozambico, per tutti è semplicemente Irma Maria, Sorella Maria. Ma per il Cesvitem suor Maria Pedron è un po' una mamma. Fin da quella riunione del 1982 a Padova, quando incontrando un gruppo di giovanissimi volontari innamorati del Sud del mondo, ispirò con i suoi racconti e la sua testimonianza l'inizio del cammino che cinque anni più tardi avrebbe portato alla nascita ufficiale della nostra associazione. Fu proprio lei la destinataria dei primi container di aiuti, simbolo dell'azione del Cesvitem nei suoi primissimi anni di vita.

Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata molta. Il Cesvitem è diventato "grande", lavorando su tanti fronti in tredici diversi paesi del Sud del mondo. Ma il legame con suor Maria è rimasto intatto, facendo concretamente da tramite all'invio di piccole raccolte fondi a sostegno dell'impegno di questa instancabile missionaria. Un impegno tutto incentrato nel settore sanitario. "In Italia mi ero diplomata infermiera professionale - racconta suor Maria - e dal 1977 ad oggi ho sempre lavorato in strutture ospedaliere nel centro nord del Mozambico. Da Mueria ad Anchilo, da Buzi a Marrere ho accompagnato i difficili passi della sanità mozambicana, che ancor oggi, in molti angoli del paese, fatica a garantire un'assistenza dignitosa".

Testimone diretta

Difficilmente qualche difficoltà o problema può spaventare suor Maria. Non potrebbe essere altrimenti, visto che ha vissuto in prima persona tutti i drammi che hanno colpito il Mozambico in questi ultimi quarant'anni. L'inizio della sua esperienza missionaria, ad esempio, è coinciso con i difficilissimi anni della guerra civile che dilaniarono il paese dopo l'indipendenza dal Portogallo. "Non c'era letteralmente nulla - ricorda suor Maria -. Qualsiasi tipo di negozio non aveva merci in vendita e i guerriglieri rapinavano quotidianamente quel poco che si riusciva a mettere da parte. Si sopravviveva con i pacchi inviati dalla Croce Rossa e dalla FAO. Eppure, anche in quelle condizioni, si cercava di fare il possibile. Ad Anchilo non avevamo né cibo né medicine, ma dovevamo accogliere fino a 500 pazienti al mese".

Giusto il tempo di essere trasferita a Buzi, nella provincia di Sofala, e nel 2000 suor Maria fu testimone diretta dell'epocale alluvione che mise in ginocchio il Mozambico, proprio negli anni in cui cercava di mettersi faticosamente in piedi dopo la firma degli accordi di pace. "Per fortuna a Buzi l'ospedale era ricavato in un vecchio deposito di zucchero usato dai portoghe-



UN CUORE GRANDE PER IL MOZAMBICO

Suor Maria Pedron, la "mamma" del Cesvitem, da quarant'anni lotta in prima persona per l'affermazione del diritto alla salute.

si, leggermente rialzato dal suolo. Ma anche così per settimane abbiamo accolto i pazienti con gli stivali ai piedi, con il fango che arrivava appena sotto le ginocchia. L'infermeria era una specie di foresta rovesciata: una grande acacia era caduta sul tetto, sfondandolo e invadendo la sala d'aspetto".

Tempi quasi "eroici", ma purtroppo non così distanti dai giorni nostri, in cui il diritto alla salute e alle cure sanitarie continua ad essere uno dei principi più difficili da mettere concretamente in pratica. Dal 2005 suor Maria è impegnata nell'ospedale di Marrere, a pochi chilometri da Nampula, capoluogo dell'omonima provincia nel nord del Mozambico "È un ospedale generale, appena sotto gli ospedali regionali che rappresentano il vertice del sistema sanitario mozambicano. Abbiamo reparti di pediatria, maternità e cardiologia, ogni mese accogliamo 6 mila utenti e diamo assistenza a 200 parti. Eppure ci sono appena quattro medici e siamo a quattordici chilometri di pista dalla strada asfaltata più vicina. Senza contare lo stato precario delle infrastrutture: l'ospedale è ospitato in un ex seminario, costruito nel 1938 dai coloni portoghesi e poi convertito in ospedale

sotto gli ospedali regionali che rappresentano il vertice del sistema sanitario mozambicano. Abbiamo reparti di pediatria, maternità e cardiologia, ogni mese accogliamo 6 mila utenti e diamo assistenza a 200 parti. Eppure ci sono appena quattro medici e siamo a quattordici chilometri di pista dalla strada asfaltata più vicina. Senza contare lo stato precario delle infrastrutture: l'ospedale è ospitato in un ex seminario, costruito nel 1938 dai coloni portoghesi e poi convertito in ospedale

le. Ci sono portoghesi, figli di coloni, che ancora oggi periodicamente arrivano all'ospedale. Mi dicono "Ma lo sa madre che io sono nato proprio qui?" E si sorprendono di ritrovare praticamente tutto esattamente come era cinquanta o sessant'anni fa".

L'invasione cinese

La vera emergenza, in questo momento, sono i farmaci, specialmente per il reparto di cardiologia dove lavora suor Maria. Grazie alla presenza di una sala operatoria e, periodicamente, di un medico italiano volontario, il reparto è punto di riferimento per tutto il centro nord del Mozambico. "Vengono in tantissimi anche perché siamo in collegamento con l'istituto do Coração, una clinica di altissimo livello di Maputo specializzata in cardiocirurgia pediatrica, dove inviamo i casi più complessi. Anche a livello cardiologico, in Africa si registra un'alta diffusione di patologie particolari. Ad esempio la fibrosi endomiocardica, che colpisce soprattutto bambini e giovani. Oppure l'ipertensione giovanile: abbiamo casi di giovani colpiti da ictus a neanche 25 anni".

Negli ultimi anni si è verificata una vera e propria invasione di farma-

ci cinesi, sulla base di appositi accordi stretti dal governo mozambicano. "Sono farmaci estremamente economici, ma anche estremamente scadenti. A parità di tipologia, con i soldi che mi servono per acquistare due pastiglie di produzione europea ne compro almeno 100 di origine cinese. Ma in queste ultime i principi attivi sono mal regolati o addirittura assenti e le conseguenze sulla salute dei nostri pazienti sono purtroppo evidenti".

Dopo l'invasione di prodotti cinesi, è ormai emergenza per la mancanza di farmaci di qualità

L'ennesima puntata, insomma, dell'invasione predatoria messa in atto dalla Cina in Africa. "È un'invasione che si vede fin dal paesaggio: in questi ultimi quarant'anni ho visto letteralmente sparire le foreste di Nampula, il legname pregiato che un tempo era una ricchezza di questa regione è finito tutto in Cina. Ormai per fare anche solo una porta bisogna importare il legno da altre province. Ma speculare sulla salute delle persone è molto più grave".

Per Natale il Cesvitem lancia una raccolta fondi per permettere a suor Maria l'acquisto di farmaci di qualità. Per aderire è possibile utilizzare i conti corrente intestati al Cesvitem (vedi box a pag. 5), indicando nella causale "Fondo medicinali suor Maria".

Ormai manca davvero poco. Ancora pochi passi e per Girl Power, il progetto promosso da Cesvitem e dall'ong tanzaniana The Equality for All contro lo sfruttamento sessuale di bambine e ragazze, inizierà una nuova, fondamentale fase. A Rau Village, nel nord della Tanzania, è diventata realtà la struttura che ospiterà l'allevamento suino gestito da EFA, che permetterà all'ong di autofinanziare le proprie attività.

Grazie alla seconda tranche finanziamento ricevuto dalla Chiesa Valdese tramite i fondi dell'Otto per Mille, tra settembre e ottobre è stata definitivamente completata tutta la parte infrastrutturale. "Nel primo semestre del 2018 - spiega Lilian Msaki, direttrice di EFA - con la prima tranche del finanziamento avevamo provveduto alla costruzione di dieci porcilaie in mattoni con tetto in lamiera, più una struttura di 18 metri quadri comprendente una stanza per il guardiano e un magazzino per il deposito di attrezzi e materiali. Con i fondi della seconda tranche abbiamo potuto completare la struttura, con alcune migliorie rispetto al progetto iniziale che ci permetteranno di avviare l'attività di allevamento in completa sicurezza". Così la struttura che ospita la stanza del guardiano e il deposito degli attrezzi è stata implementata con l'installazione di due porte e due finestre in ferro, in modo da permettere l'attività di guardiana anche in orario notturno e di custodire al meglio le attrezzature che saranno acquistate. L'intero allevamento è stato poi completato con un muro di cinta, per uno sviluppo complessivo di 40 metri lineari, per separarlo dall'ambiente esterno e prevenire anche il contatto dei capi di bestiame con animali selvatici o portatori di malattie.

"Contemporaneamente al completamento dei lavori di costruzione - prosegue Lilian - abbiamo provveduto all'acquisto del kit di attrezzi e utensili previsto dal progetto per permettere la funzionalità dell'allevamento. In dettaglio abbiamo acquistato una carriola, una forcone, un badile, quattro secchi, due paia di guanti da lavoro e un paio di stivali". Infine con i fondi residui della tranche si è proceduto all'acquisto di una prima fornitura di alimenti per maiali. L'acquisto è stato suddiviso tra più fornitori, in modo da permettere una ricaduta più ampia del progetto sul circuito economico locale. Dato che l'attività di allevamento non è stata ancora avviata, il cibo acquistato non è stato trasportato presso l'allevamento. Al contrario è stato lasciato in deposito presso i vari fornitori, in modo da garantirne una conservazione ottimale sia dal punto di vista igienico, sia dal punto di vista della prevenzione di possibili furti.

Strategia lungimirante

Certamente questa fase del progetto è meno emozionante dell'appoggio diretto alle ragazze, concretizzatosi già a inizio gennaio con la conse-

GIRL POWER, IL FUTURO E' ROSA

Ormai pronto l'allevamento che permetterà al nostro partner EFA di aiutare centinaia di ragazze vittime di sfruttamento sessuale.



gnà alle prime quindici beneficiarie di contributi per la copertura delle spese scolastiche e per l'avvio di attività micro-imprenditoriali. Ma a livello strategico si tratta di un passo importantissimo. "Non possiamo pensare di dipendere per sempre dagli aiuti di un donatore esterno - sottolinea Lilian -. Dobbiamo trovare il modo di autofinanziare le nostre attività. L'allevamento fa parte di questa strategia: una volta a regime, ci permetterà di ricavare dei fondi con

ci potremo aiutare autonomamente altre ragazze. Abbiamo davanti agli occhi gli effetti tremendi del circolo vizioso di povertà e sfruttamento. Ora possiamo sostituirlo con un circolo virtuoso di benessere e riscatto".

Sulla base di un ciclo produttivo di 18 mesi, una stima prudenziale prevede entrate per 15 mila dollari e un ricavo netto di circa 5.000 dollari, grazie al quale EFA sarà in grado di finanziare autonomamente iniziative di so-

stegno a favore di bambine e giovani a rischio individuate tramite il "Street outreach project", le attività di contatto sul campo che hanno già portato all'individuazione di 150 potenziali beneficiarie.

"Con l'ultima tranche del finanziamento - conclude Lilian - acquisteremo i maiali e l'allevamento entrerà in funzione a tutti gli effetti. A quel punto potremo finalmente cominciare a camminare sulle nostre gambe".

PIAGA DA COMBATTERE

In Tanzania il fenomeno della violenza e dello sfruttamento sessuale di bambine, ragazze e donne è una vera e propria piaga sociale, una delle più grandi sfide che il paese è chiamato ad affrontare. Secondo l'Unicef, il 75% dei bambini sono vittime di violenze fisiche. Il 30% delle ragazze e il 13% dei ragazzi hanno subito almeno un episodio di violenza sessuale durante la loro infanzia. Numeri ancora più impressionanti se si considera che metà della popolazione tanzaniana ha meno di 18 anni. Similmente, secondo il "Tanzania Demographic and Health Survey" (TDHS), il 45% delle donne tra i 15 e i 49 anni sono o sono state vittime di episodi di violenza, fisica o sessuale.

Questo tipo di violenze sfocia in molti casi nell'induzione alla prostituzione: lo sfruttamento del corpo della donna viene spesso visto, anche da parte dei propri congiunti, come un'occasione di guadagno e un mezzo per rispondere alle minime necessità economiche della famiglia. Nonostante la prostituzione sia considerata un reato penalmente punibile, secondo le stime del governo è coinvolta nel fenomeno una donna su 5 nelle aree urbane e una su 10 nelle aree rurali. Il comune denominatore delle vicende di queste centinaia di migliaia di donne è la povertà. Si sostituiscono le studentesse universitarie provenienti dalle zone rurali, che una volta trasferites in città e perso il contatto con le famiglie, vendono il proprio corpo per mantenersi agli studi. Si sostituiscono le donne rimaste vedove o abbandonate dai mariti, per sostenere la propria famiglia. Molte ragazze sono costrette a prostituirsi dai propri stessi padri o mariti, che procurano loro "clienti" in cambio di denaro.

VUOI CONTRIBUIRE AI PROGETTI PRESENTATI IN QUESTO NUMERO?

Poste Italiane c/c 10008308 (bollettino allegato)

Intesa Sanpaolo
IBAN
IT07S030693619310000011634

Banco BPM
IBAN
IT71A050343619000000005675

Intestati a:
Cesvitem Onlus
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

ON LINE TRAMITE PAYPAL
www.cesvitem.org/it/donazioni

Causali:
Fondo famiglie Natale 2018
Fondo medicinali suor Maria
Progetto Girl Power

IL BELLO DI STARE IN FAMIGLIA

Quest'anno dedichiamo il fondo doni di Natale ai bisogni delle famiglie dei nostri progetti nel Sud del mondo.



Come ogni Natale che si rispetti, sta per arrivare anche quest'anno il momento di aprire i regali. Anche senza cadere in folle consumistiche, lo scambio di doni in famiglia è in fondo una bella tradizione per rinsaldare i legami e trasmetterci vicendevolmente affetto. Vale anche per la nostra associazione. Certo, quella del Cesvitem è una famiglia un po' particolare, visto che da oltre trent'anni abbraccia letteralmente tutto il mondo.

Ci sono gli oltre diecimila bambini e ragazzi sparsi in tre continenti, che dal 1991 ad oggi sono stati coinvolti nei nostri progetti di sostegno a distanza. Ci sono gli operatori che sul campo, dall'Africa al Sudamerica, sono protagonisti in prima persona della costruzione di un domani migliore per le comunità in cui essi stessi sono nati e cresciuti. E poi ci sono i nostri sostenitori, che anno dopo anno con generosità regalano una concreta occasio-

ne di riscatto a chi ha avuto semplicemente la sfortuna di nascere dalla parte "sbagliata" del mondo.

Per una famiglia così particolare, i regali non possono che essere altrettanto speciali. Il primo regalo, come spiegato nella pagina successiva, lo facciamo noi ai nostri sostenitori. O meglio, lo fanno i bambini e ragazzi beneficiari dei nostri progetti di sostegno a distanza con la tradizionale lettera per salutare i loro padrini, rin-

graziarli e aggiornarli sui loro progressi. Ma siccome la nostra è una famiglia fatta di tante famiglie, il secondo regalo lo chiediamo a voi. Quest'anno il fondo doni di Natale lo vogliamo dedicare alle famiglie dei nostri bambini e ragazzi che si trovano in condizioni di maggiore necessità. Ai papà che con mille sacrifici cercano di regalare un futuro migliore ai loro figli. Alle mamme sole che nelle periferie del mondo lottano incessantemente, giorno dopo giorno, per i diritti dei loro bambini. Ai nonni che aprono le braccia a nipoti rimasti orfani, per donare loro affetto e sicurezza nonostante tutto. Ecco, a queste famiglie vogliamo provare a regalare un Natale diverso: le donazioni raccolte andranno a costituire un fondo unitario, che sarà utilizzato per rispondere alle urgenze di singole famiglie individuate dai nostri operatori.

Allo stesso tempo rilanciamo anche quest'anno l'appello a non effettuare donazioni per regali a beneficiari specifici, né tantomeno ad inviare pacchi dono personalizzati. Ad ogni bambino e ragazzo sarà già consegnato un piccolo dono tramite i nostri progetti. Doni personalizzati andrebbero solo a creare delle difficoltà economiche ai nostri partner all'estero (a causa delle alte spese per lo sdoganamento nel caso di invii di pacchi), sia soprattutto disparità tra i beneficiari dei nostri progetti, ben poco consona sia con i contesti in cui lavoriamo, sia con il nostro modo di operare.

Investimento per il futuro

Aiutare le famiglie del Sud del mondo non è un semplice atto di bontà natalizia. È un investimento per il futuro. Perché tutte le storie di riscatto nate all'interno dei nostri progetti partono proprio da famiglie che non si sono arrese alle difficoltà e hanno sempre cercato la strada della speranza. Prendiamo ad esempio le testimonianze dei ragazzi e delle ragazze, che attraverso il nostro Fondo Borse Futuro, sono arrivati a laurearsi, a gettare le basi di un futuro finalmente migliore per sé stessi, per le loro famiglie e per i loro paesi. Bene, nei loro racconti c'è sempre il riferimento ad un parente che li ha sostenuti, che li ha spronati nei momenti di difficoltà, che li ha spinti a proseguire fino in fondo il suo percorso di studi. A volte sono mamme, papà, nonni spesso analfabeti o con al massimo pochi anni di scuola alle spalle, ma che proprio per questo riconoscono il grande valore dell'istruzione. Altre volte cugini o fratelli maggiori, che quella strada di riscatto l'hanno già percorsa e che sanno indicare la giusta strada per cominciare ad uscire dalla povertà.

Per aderire è possibile utilizzare i conti corrente intestati al Cesvitem (vedi box a pag. 5), indicando nella causale "Fondo famiglie Natale 2018". Il sogno di un mondo più giusto inizia anche da questi piccoli passi. Grazie di cuore fin da ora per quanto potrete fare e donare.

Natale è per tutti un momento speciale. Anche per i nostri progetti di sostegno a distanza e per i tantissimi sostenitori di queste iniziative. Proprio in occasione delle festività di fine anno si rinnova infatti l'appuntamento con la corrispondenza dei beneficiari. Migliaia e migliaia di lettere, letterine e disegni che, partendo dal Perù e dal Mozambico e passando per la nostra sede, arrivano nelle case di altrettante famiglie in Italia, per rinforzare un legame tra il Nord e il Sud del mondo che va oltre la semplice beneficenza.

Anche quest'anno, quindi, le cassette delle lettere dei nostri sostenitori si stanno per riempire di solidarietà. Mentre questo numero del Girotondo sta per andare in stampa, la nostra segreteria è infatti impegnata nel lavoro di imbustamento e smistamento dell'ondata di racconti, colori e sorrisi che ancora una volta ha letteralmente travolto la nostra sede. Una fatica fatta come sempre molto volentieri, nella certezza che proprio il contatto diretto tra sostenitori e bambini sia uno dei punti qualificanti dei nostri progetti di sostegno a distanza. Su di una cosa, infatti, non abbiamo mai avuto dubbi: siamo sicuri che contino più due righe di un piccolo testimone diretto che mille parole, spiegazioni e resoconti da parte nostra.

Senza dimenticare, ovviamente, il valore aggiunto di una nuova foto del beneficiario, che sarà allegata come sempre alla lettera e che permette, anno dopo anno, di rendersi fisicamente conto della crescita dei nostri bambini e ragazzi.

Una finestra sul mondo

Per alcuni dei nostri sostenitori è una splendida prima volta, per tanti altri un rapporto che si rinsalda anno dopo anno. Ma per tutti è una finestra attraverso cui è possibile affacciarsi direttamente sul Sud del mondo guidati dalle parole e dai disegni di chi ai nostri sostenitori deve la speranza di un domani migliore.

Certo, siamo ormai in un'epoca in cui, con pochi clic sul web, è possibile fare virtualmente il giro del mondo, andando alla scoperta di luoghi distanti migliaia di chilometri stando comodamente seduti sul divano di casa. Eppure siamo sempre convinti che lo strumento della lettera mantenga intatto il proprio valore, perché trasforma il rapporto tra il sostenitore e il beneficiario in una relazione bidirezionale. Nelle loro semplicità, infatti, anche le letterine possono essere un mezzo per dare ad un pezzo di Sud del mondo la possibilità di far sentire la propria voce, di raccontarsi, di comunicare i propri sogni e le proprie aspettative. Soprattutto perché i mittenti sono bambini e ragazzi, che attraverso questo rapporto epistolare con i loro padrini possono trovare le motivazioni, il desiderio di impegnarsi per il futuro dei loro popoli. Alcuni piccoli consigli e indicazioni per vivere al meglio que-



CARO PADRINO TI SCRIVO...

Si rinnova per i nostri sostenitori l'emozionante appuntamento con le letterine dei bambini e ragazzi sostenuti a distanza.

sto momento speciale. Ricordiamo innanzitutto che se il bambino sostenuto è troppo piccolo e non è ancora capace di scrivere, la comunicazione sarà redatta da un parente o da uno degli operatori del progetto in cui è inserito. In generale, comunque, le lettere il più delle volte sono brevi e molto semplici: sono infatti scritte da bambini e ragazzi che vivono in condizioni difficili dal punto di vista socio-economico e che, soprattutto, non sono abituati

a comunicare in forma scritta. Al crescere del beneficiario, ovviamente, le lettere tendono a diventare via via più ricche di informazioni e dettagli. Ma non va dimenticato che l'età anagrafica non sempre coincide con la classe frequentata e quindi con la capacità di scrivere, ragion per cui anche le comunicazioni di ragazzi più grandi possono risultare semplici. L'importante è ricordare che, qualsiasi sia la loro forma, sono sempre scritte con il cuo-

re e vogliono essere una testimonianza d'affetto e gratitudine nei confronti dei propri sostenitori.

Risposte preziose

Ovviamente, come già sapete, è possibile rispondere. Anzi, vi invitiamo il più possibile a farlo: una lettera, una foto, una cartolina ricevute dal proprio padrino o dalla propria madrina rappresentano per i minori sostenuti un dono grandissimo. Senza contare che un invito ad impegnarsi a scuola ricevuto dall'Italia vale più di mille parole dei nostri operatori. Come per i sostenitori le lettere che ricevono sono uno spaccato delle realtà del Sud del mondo, allo stesso modo le risposte che i nostri beneficiari ricevono dall'Italia sono una finestra aperta su una realtà completamente nuova, che li aiuta ad uscire dal loro ristretto ambito di vita e a sentirsi almeno un po' "cittadini del mondo". Le vostre lettere possono infatti essere un ottimo mezzo per aiutarli ad acquisire consapevolezza e fiducia in sé stessi: anche solo un invito o una raccomandazione ad impegnarsi nello studio possono assumere, se arrivano direttamente dal proprio padrino, un significato davvero profondo.

Le lettere possono essere inviate direttamente alle nostre sedi o ai partner con cui collaboriamo, utilizzando gli indirizzi (specifici per ogni progetto) e le istruzioni che trovate nel box a fianco. Buona lettura (e scrittura) a tutti!

NUOVA NORMATIVA SULLA PRIVACY

Ancora una volta abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri sostenitori e, più in generale, di tutti gli amici del Cesvitem. Un aiuto "burocratico", legato all'entrata in vigore, lo scorso 25 maggio, del nuovo Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali (GDPR 2016/679). In pratica la nuova legge sulla privacy, che è andata a sostituire in toto il vecchio codice risalente al 2003. Il Cesvitem si è prontamente adeguato alla nuova normativa, rivedendo in base ai dettami del GDPR la propria privacy policy. Ora stiamo procedendo a raccogliere i consensi al trattamento dei dati personali di tutti coloro che, a vario titolo, sono in contatto con la nostra associazione.

In prima battuta invitiamo tutti a prendere visione della nuova informativa sul trattamento dei dati personali, riportata nell'ultima pagina di questo numero del Girotondo e nella circolare allegata. L'informativa, in conformità con quanto disposto dal nuovo GDPR, riporta le modalità che Cesvitem Onlus adotta nel rispetto della privacy di soci, volontari, collaboratori, sostenitori e donatori, descrivendo come raccogliamo, utilizziamo e proteggiamo le loro informazioni personali, i diritti loro riconosciuti e le modalità con cui possono contattarci.

Il secondo passaggio è l'espressione formale del proprio consenso, in quanto l'analoga espressione prestata negli anni scorsi sulla base del codice del 2003 non è più valida. Per questo vi preghiamo di compilare, firmare e inviare il modulo che trovate nella circolare e di inviarlo in busta chiusa a Cesvitem Onlus, via Mariutto 68 - 30035 Mirano (VE). In alternativa è valida anche la trasmissione della scansione del modulo, compilato e firmato, all'indirizzo e-mail info@cesvitem.org. Vi ricordiamo che, come riportato all'articolo 5 dell'informativa, il rifiuto del conferimento dei dati personali comporta l'impossibilità di svolgere l'attività associativa istituzionale. È completamente facoltativo, invece, il consenso all'invio di comunicazioni attinenti alle attività istituzionali dell'associazione tramite i recapiti indicati nel modulo: per questa specifica voce è necessario barrare una delle due caselle nell'ultima riga. Ricordiamo che, in quest'ultimo caso, saremo impossibilitati ad inviare materiali relativi ai progetti promossi dal Cesvitem, compresi la rivista Il Girotondo e la newsletter Sud@Nord. La nostra segreteria (tel. 041 5700843, e-mail info@cesvitem.org) resta a disposizione per qualsiasi chiarimento. Grazie per la collaborazione.

Compri i regali di Natale online? Con Helpfreely sostieni il Cesvitem!



1. Iscriviti gratuitamente a helpfreely.org e abbinati il tuo profilo al Cesvitem



2. Compra come di consueto negli oltre 5.000 negozi on line convenzionati



3. Dona in automatico una percentuale della tua spesa al Cesvitem

SENZA COSTI AGGIUNTIVI - INFO WWW.CESVITEM.ORG O HELPPFREE.LY/J30896

OGGI BAMBINO... DOMANI MAESTRO

Investire nei bambini di oggi è il miglior modo per **costruire** un domani di giustizia e benessere condiviso.

Sostieni a distanza un bambino del Sud del mondo attraverso il **Cesvitem**: bastano anche solo **60 euro all'anno** per regalare ad un intero popolo l'occasione di **un futuro migliore**.

Per informazioni chiama lo **0415700843** o visita il sito **www.cesvitem.org**

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

In conformità con quanto disposto dagli artt. 13 e 14 del **Regolamento (UE) 2016/679** sulla Protezione dei Dati Personali, il testo riportato di seguito indica le modalità che Ce.Svi.Te.M. Onlus adotta nel rispetto della privacy di soci, volontari, collaboratori, sostenitori e donatori, descrivendo come raccogliamo, utilizziamo e proteggiamo le informazioni personali, i diritti loro riconosciuti e le modalità con cui possono contattarci.

1. Titolare del Trattamento. Il titolare del trattamento dei dati è l'Associazione Ce.Svi.Te.M. Onlus, via Mariutto 68, 30035 Mirano (VE), C.F. 90022130273, nella persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore.

2. Finalità del trattamento dei dati. Il trattamento è volto unicamente all'esecuzione e perseguimento delle finalità istituzionali dell'Associazione nonché al corretto assolvimento dei relativi obblighi di legge, amministrativi, fiscali e contabili.

3. Modalità del trattamento dei dati. Il trattamento dei dati personali è realizzato attraverso qualsiasi operazione, insieme di operazioni, indicate all'art. 4 n. 2) del Reg. UE 2016/679 "definizione di trattamento di dati" quali: raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, consultazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, raffronto, utilizzo, interconnessione, limitazione, comunicazione, cancellazione e distruzione dei dati. Il trattamento sarà effettuato con strumenti manuali e/o informatici e telematici con logiche di organizzazione ed elaborazione strettamente correlate alle finalità stesse e comunque in modo da garantire la sicurezza, l'integrità e la riservatezza dei dati stessi nel rispetto delle misure organizzative, fisiche e logiche previste dalle disposizioni vigenti. Il trattamento è svolto tramite soggetti appositamente incaricati e in ottemperanza a quanto previsto dagli art. 29 GDPR 2016/679.

4. Conferimento dei dati. Tenuto conto delle finalità del trattamento come sopra illustrate, il conferimento dei dati è obbligatorio ed il loro parziale o inesatto conferimento potrà avere, come conseguenza, l'impossibilità di svolgere l'attività dell'Associazione e di assolvere gli adempimenti previsti dallo Statuto stesso. Ove il soggetto che conferisce i dati abbia un'età inferiore ai 18 anni, tale trattamento è lecito soltanto se e nella misura in cui, tale consenso è prestato o autorizzato dal soggetto con patria potestà per il quale sono acquisiti i dati.

5. Rifiuto di conferimento dei dati. Il rifiuto del conferimento dei dati personali comporta l'impossibilità di svolgere l'attività associativa istituzionale.

6. Comunicazione dei dati. Il Titolare del trattamento può comunicare i dati personali agli incaricati del trattamento ed agli eventuali responsabili del trattamento dal medesimo nominati. Per le finalità di cui al punto 2) potrà, inoltre, comunicare i suoi dati personali a collaboratori esterni e, in genere, a tutti quei soggetti cui la comunicazione sia necessaria per il corretto espletamento dell'attività associativa istituzionale.

7. Diffusione dei dati. Fatte salve eventuali comunicazioni per adempiere ad obblighi di legge, Ce.Svi.Te.M. Onlus comunicherà i dati personali solo a soggetti terzi selezionati per il supporto del servizio richiesto quali: a) partner commerciali e operativi, compresi i Partner nei vari Paesi in cui svolge attività Istituzionale; b) delegati e volontari attivi nella raccolta di fondi; c) società incaricate delle attività di logistica e spedizione; c) istituti bancari, per la gestione degli incassi e dei pagamenti, compreso i fornitori di servizi di pagamento elettronico a distanza; d) consulenti e collaboratori incaricati di fornire (a titolo esemplificativo) assistenza in materia fiscale, contabile e legale; e) soggetti che forniscono servizi per la gestione del sistema informativo e banche dati e delle reti di telecomu-

nicaioni; f) società che fornisce la piattaforma per l'invio di newsletter; g) soggetti che svolgono adempimenti di controllo, revisione e certificazione.

8. Trasferimento dei dati all'estero. Per alcune delle sue attività istituzionali Ce.Svi.Te.M. Onlus prevede la comunicazione o il trasferimento dei dati tra le diverse sedi legali e/o operative e fra i diversi collaboratori e/o dipendenti dell'Ente. I dati saranno comunicati all'estero anche nei casi in cui ciò sia previsto per l'esecuzione di un contratto o di un rapporto specifico con l'associazione o per lo svolgimento di attività concordate oppure se ciò fosse previsto da norme di legge. È possibile che in alcuni Paesi extra-UE non siano garantiti gli standard europei di protezione e in questo caso il consenso sarà la base giuridica del trasferimento e della conseguente assunzione dei rischi.

9. Conservazione dei dati. I Suoi dati personali vengono conservati per tutta la durata del rapporto associativo e, comunque, non oltre 10 anni dalla cessazione del rapporto, in adempimento agli obblighi di legge.

10. Diritti dell'interessato. In qualsiasi momento, senza alcun onere a carico, si potranno esercitare i diritti di seguito indicati: a) diritto di accesso, rettifica, cancellazione, limitazione e opposizione al trattamento dei dati; b) diritto ad ottenere senza impedimenti dal titolare del trattamento la portabilità dei dati; c) diritto a revocare il consenso al trattamento, senza pregiudizio per la liceità del trattamento basata sul consenso acquisito prima della revoca; d) diritto a proporre reclamo all'Autorità Garante per la Protezione dei dati personali.

11. Modalità di esercizio dei diritti. L'esercizio dei premissi diritti può essere esercitato mediante l'invio di una richiesta scritta via email all'indirizzo info@cesvitem.org o a mezzo lettera al recapito Ce.Svi.Te.M. Onlus, via Mariutto 68, 30035 Mirano (VE).